

# Lettere a Simeone

*Lettere a Simeone. Sugli epistolari a Oreste Macrí*  
a cura di Anna Dolfi,  
Roma, Bulzoni Editore,  
2002, pp. 547

BALÁZS BRUCKER

**L** volume intitolato *Lettere a Simeone. Sugli epistolari a Oreste Macrí* curato da Anna Dolfi, ordinario di Letteratura italiana moderna e contemporanea a Firenze, alla Facoltà di Lettere e Filosofia, è prezioso dal punto di vista scientifico, frutto del lavoro molto accurato dell'*équipe* di Anna Dolfi composta di giovani ricercatori.

Lo studio basato sui documenti del Centro Studi Oreste Macrí è destinato a fornire un rapido spaccato della ricchezza e dell'utilizzabilità del Fondo, sottolineando alcune linee portanti della biografia intellettuale di uno dei critici ed ispanisti maggiori del Novecento europeo, Oreste Macrí: il dialogo con gli amici del Salento, con i compagni di generazione, il colloquio con i critici italiani, il magistero esercitato fra gli ispanisti e la funzione di guida svolta soprattutto per i poeti e gli scrittori. Tuttavia, questo gruppo di ricercatori fiorentini si è scelto un incarico laborioso volendo ricostruire la biografia intellettuale di Macrí partendo dagli epistolari inviati al critico. Questo compito è tanto più difficile perché da una parte il Fondo è costituito da più di 20000 lettere che testimoniano di una vita d'intensa attività cultu-

rale e di continuo colloquio con scrittori, artisti, studiosi e critici, dall'altra parte disponiamo solo delle lettere inviate a Macrí, ma non di quelle da lui scritte. (*Premessa* di Anna Dolfi). Riprendendo le parole della ricercatrice F. Mazzoni, possiamo ricordare che metaforicamente le lettere a Oreste Macrí sono divenute «il luogo dell'assenza, lo spazio in cui migliaia di messaggi a lui destinati sembrano essere caduti nel silenzio» (p. 30).

Il volume che raccoglie i risultati delle più recenti ricerche del gruppo di Dolfi elaborate sull'epistolario di Macrí è composto di sei capitoli principali, ciascuno di loro è il risultato del lavoro di uno studioso giovane. Questi capitoli corrispondono sia ad un'attività intellettuale, sia alle dimore vitali di Oreste Macrí. La prima parte è dedicata all'epistolario di Oreste Macrí lettore-critico, mentre le due seguenti corrispondono alle sue dimore principali (Salento, Parma e Firenze). Le tre ultime parti sono dedicate alla sua corrispondenza con editori (quarto capitolo), con rappresentanti maggiori dell'ermetismo italiano (quinto capitolo) e con ispanisti (sesto capitolo). Il libro comprende anche un capitolo intitolato *Do-*

cumento che oltre alla trascrizione delle lettere, cartoline scritte a Macrí, contiene alcune poesie a lui inviate. I documenti sono corredati dalle spiegazioni dettagliate relative all'aspetto esteriore (manoscritto, dattiloscritto, busta, disegni ecc.) degli epistolari. Questi documenti sono seguiti dall'*Indice della consistenza epistolare* preparato da Francesca Polidori, che testimonia del numero stragrande dei suoi corrispondenti. Invece, accanto agli studi, è di particolare importanza – soprattutto per quelli che sono veramente appassionati per la vita culturale del secolo passato – la presenza dei manoscritti, delle cartoline e dei disegni dei rappresentanti maggiori del Novecento. Il libro è lautamente illustrato da fotografie che rappresentano il critico con i suoi amici e colleghi.

Il primo capito intitolato *Don Oreste «princeps dei lettori»* (F. Mazzoni) esamina la corrispondenza di Macrí con poeti italiani e stranieri che hanno scelto il critico come lettore ideale delle loro opere. Dall'epistolario emerge l'interesse particolare di Macrí per «alcuni poeti accomunati da una sottile vena malinconica» (p. 37.), come per esempio Salvatore Toma, e per la letteratura dialettale (Nicola de Donno, Pietro Gatti, ecc.). Tra questi alcuni sono conterranei del critico proveniente dal Salento; con loro si instaura un rapporto privilegiato grazie anche al particolare sentimento di *sympathía* che li accomuna nell'amare il Sud. Invece, tra gli interlocutori privilegiati di Macrí molti sono tra i poeti e narratori più importanti della letteratura contemporanea: Saba, Ungaretti, Montale, Landolfi, Bigongiari, ecc.

Il capitolo «*Sub specie solis*». *Le lettere dal Sud all'amico assente* (C. Gentile) tratta la corrispondenza del critico salentino con gli amici e colleghi dopo i suoi trasferimenti a Parma e a Firenze. Dalle lettere emerge che Macrí considerava sempre Maglie (e il Salento) come prima dimora vitale, luogo al quale più o meno tutti gli anni ritornare durante le vacanze estive, quasi a non accettare o ammettere un definitivo distacco dalla terra natale. Anche gli amici soffrono della lontananza di Macrí ed



Firenze, 1991: da sinistra Macrí, Luzi, Bigongiari (Foto Berlincioni)

in molte lettere chiedono la sua collaborazione intellettuale per aiutare la rivalutazione del patrimonio culturale di una regione destinata altrimenti al completo isolamento (Mario Marti). Macrí collaborava attivamente anche a *L'Albero* che era nato come bollettino trimestrale dell'*Accademia Salentina*, rivista che fu da lui diretta. La maggior parte delle testimonianze epistolari riguardanti la rivista culturale salentina emerge però dalla corrispondenza di Macrí e Donato Valli, oggi direttore della rivista.

Il saggio *Parma e Firenze dimore vitali* di Beatrice Gnassi riguarda il soggiorno parmense e fiorentino del critico. Macrí arriva a Parma dopo aver ottenuto una cattedra di Lettere alla scuola media «Salimbene», nell'anno scolastico 1942–43. In questa città di grande passato culturale si lega d'amicizia con i maggiori intellettuali parmensi. La maggior parte delle lettere dei corrispondenti parmensi è infatti successiva al 1952, l'anno in cui Macrí lascia la città. Oreste Macrí appena diciassettenne,

arriva a Firenze per frequentare la Facoltà di Lettere e Filosofia e entra subito in rapporto con i maggiori intellettuali del tempo. Proprio in quegli anni nasceva il movimento ermetico e il giovane intellettuale entra a pieno titolo nella cerchia dei poeti ermetici.

Accanto al dialogo epistolare instaurato con gli amici-colleghi conosciuti nelle tre «dimore vitali» in cui si discuteva di arte e di letteratura, le lettere conservate ci permettono di studiare il rapporto tra Macrí e gli editori. Di questa corrispondenza, non meno importante, rende conto il capitolo intitolato *Macrí e gli editori* (I. Eleodori). Dal punto di vista dell'epistolario macriano si rivela particolarmente importante la sua corrispondenza con il parmense Ugo Guanda e il fiorentino Vallecchi. Il capitolo fa anche un panorama della situazione editoriale dell'epoca.

*Il laboratorio ermetico* (T. Lisa) analizza la corrispondenza di Macrí, che era uno dei maggiori padri e teorici dell'ermetismo, e i poeti italiani di questo movimento letterario. Anche se l'ermetismo ebbe fine nel 1945, la corrispondenza rimase continua tra Macrí ed i rappresentanti dell'ermetismo. Questo capitolo, oltre l'ermetismo fa anche il panorama epistolare di altri movimenti letterari.

Il capitolo *Oreste Macrí e gli ispanisti italiani* (L. Di Fabrizio) esamina la corrispondenza ric-

ca di Macrí ispanista e dei suoi colleghi italiani. Sono più di 3000 le lettere scritte all'ispanista-critico (cioè un quinto dell'intero *corpus* della corrispondenza) da professori, ricercatori, allievi, direttori di riviste, colleghi ispanisti che «per motivi diversi si sono trovati a corrispondere con un'autorità indiscussa nel campo della loro specializzazione» (pp. 289–290.). Attraverso le lettere arrivano da noi dei ritratti della Spagna dell'epoca che ci permettono di restituire l'immagine di un ambiente, di un clima culturale. Tramite gli epistolari dei colleghi residenti nella Spagna franchista possiamo conoscere la vicissitudine di un'epoca triste. È di particolar importanza anche lo scambio d'opinioni di Macrí con altri ispanisti sul valore della letteratura spagnola del Novecento e sulla situazione dell'insegnamento (universitario) della lingua e letteratura spagnola, soprattutto dopo il movimento studentesco del 1968.

*Le lettere a Simeone. Sugli epistolari a Oreste Macrí*, che è un volume insolito in quanto presenta la biografia intellettuale di un critico attraverso il suo epistolario, rappresenta uno studio di grande valore che, oltre ad occupare una posizione fondamentale nella critica della letteratura italiana, ci permette di conoscere meglio questo personaggio centrale della letteratura europea.